



FATTI E COMMENTI

PERCHÈ ROMA HA PARLATO ?

PERCHÈ ROMA HA PARLATO ?

Sarebbe ormai tempo di abbandonare i turbolenti direttori dell'*Action Française* al loro destino, poichè oramai tutte le persone in buona fede sanno che, *Roma locuta, causa finita est*. Ma poichè il vecchio pagano Maurras, al quale è stata strappata la maschera, continua la sua campagna di turpe denigrazione, un gruppo di intellettuali autorevoli venne nella deliberazione di rispondere al così detto « Libro giallo » dell'*Action Française* con un « Libro verde » *Editions Spes*, Parigi. Questo libro reca precisamente per titolo: « Pourquoi Rome à parlè? ». Fra gli scrittori figurano P. Doncoeur della rivista *Études*, Bernardat direttore della *Revue thomiste*, Lallement, Marquart, Lajeuniè O. P., Maritain ecc.

Il « Libro verde » è rivolto ai cattolici dell'*Action Française* che non hanno ancora conosciuto il loro dovere di sommissione a Roma. Paolo Doncoeur nel primo capitolo, che è una specie d'introduzione, riferisce oggettivamente e chiaramente i precedenti che portarono all'accordo tra cattolici e libertini dell'*Action Française*. Tutto questo è fatto a base di citazioni precise tolte dalle opere di Maurras e di altri dirigenti minori dell'*Action Française*. Ci fu una specie di patto tra gli uni e gli altri. Maurras scriveva nel 1913 in proposito: « Si deve trattare alla luce del sole. Il trattato, dovesse recare fra le sue conseguenze anche una separazione, resterà sempre un accordo in questo senso che saranno scambiate delle domande e delle risposte precise, il cui senso e la cui chiarezza dovrà lasciare dall'una e dall'altra parte, un senso di stima, un distinto ricordo di dirittura e d'onore ». Egli ammetteva che la situazione si presentava delicata, perchè sono sue parole nel 1913 — « tutti i credenti che incontrano degli increduli sono esposti a vivere e a lavorare con loro e vita e lavoro in comune recano seco dei rischi materiali per la fede ». Ed aggiungeva: « Io vedo con chiarezza indubitabile come qualmente alcune fra le mie pagine, quelle che sussistono, possono e debbono urtare le anime fedeli ». Ed ancora: « I nostri amici increduli non hanno mai tentato d'insinuare le loro idee nel pensiero dei cattolici come una mercanzia di contrabbando... In queste condizioni di franchezza e di lealtà si presenta un libro che per poco non si chiamò: *Promenades païennes* (si trattava della ristampa d'Authinèa).

Noi non volevamo far nulla, nè lasciare fare qualcosa che fosse di natura ad ingannare i più semplici dei nostri lettori ». In linea di fatto si vagava a piene vele nell'equivoco. Si accettava un linguaggio comune, al quale annettevano un significato diverso i cattolici e i libertini. Questi ultimi inneggiavano al cattolicesimo rigoroso, ma i più incauti lasciavano comprendere che il cattolicesimo da loro vagheggiato era « il cattolicesimo ateo ». Ecco come si esprime in proposito il P. Doncoeur: « Per esser fatto rispettoso del « Sistema cattolico » Maurras era divenuto cattolico? In nessun modo. La sua incredulità è restata inviolata. Nè Gesù Cristo, nè Dio stesso gli divenivano più tollerabili. Conservava egli stesso, io non credo d'ingannarmi, « il bisogno rigoroso di mancare di Dio »... Se adunque accettava, venerava e serviva l'organizzazione cattolica, ciò non poteva essere che alla condizione di separarla da questa nazione di Dio, suo principio e suo fine. La collocava integralmente in un ordine di pensiero essenzialmente ateo. Non c'era adunque una formula, non una parola cattolica che non prendesse nel pensiero di Maurras un senso nuovo. E' ciò che i logici chiamano equivocità di linguaggio ». Lo stesso scrittore richiama la risposta data un giorno da Poincarè, incredulo, a Carlo Benoist. Questi aveva detto: « Tra voi e me, non v'ha molta differenza ». Poincarè aveva risposto: « V'ha tutta la questione religiosa ». P. Doncoeur aggiunge: « Dopo vent'anni di vita comune, se qualche cattolico, passato a concludere e forzato forse dalla realtà ad uscire dall'incertezza, riprendesse la formola di Benoist, Maurras avrebbe potuto dargli una risposta diversa da quella di Poincarè? » Niente affatto. Cattolici e libertini dell'*Action Française* avevano spesso un linguaggio comune, ma erano separati da tutta la questione religiosa. La condanna della Chiesa non ammette quindi replica. E' il Papa che parla, il Papa che denuncia il pericolo nella fede e comanda di fuggirlo. In che modo? Separandosi dai maestri pericolosi per ricevere dalla Chiesa la verità integrale. I cattolici dell'*Action Française* possono discutere quest'ordine?

ERNESTO VERCESI.

PIO BONDIOLI, direttore responsabile

Tipografia delle Missioni Cattoliche - Milano

BANCA DEL PICCOLO CREDITO NOVARESE

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato fondata nel 1903
con Sede in NOVARA.

Sedi a: CASALE MONFERRATO - MILANO - NOVARA - VERCELLI

Filiali N. 62 nelle tre diocesi di Novara, Casale e Vercelli

Dati desunti dalla situazione al 30 Novembre 1927

Capitale sociale e riserve L. 25.847.201,58 — Depositi fiduciari L. 162.050.465,32

Corrispondenti L. 205.056.325,81 — Portafoglio L. 127.976.729,22

La Banca è assicurata contro gli scassi e furti di valori viaggianti

SERVIZIO DI CASSETTINE DI SICUREZZA a: Cannobio, Domodossola, Novara
Omegna, Varallo Sesia, Vercelli, Arona, Borgosesia.